



# DOVE RESTANO LE BRICIOLE

I **propositi** del *Piano rom* e  
ciò **che rimane** negli insediamenti  
della Capitale

ASSOCIAZIONE  
**21 LUGLIO**  
ONLUS

Rapporto sul *Piano rom* della città di Roma a  
30 mesi dalla sua presentazione

*Roma, gennaio 2020*

# IL PIANO ROM DELLA GIUNTA RAGGI

Nella seduta del 26 maggio 2017, la Giunta Capitolina adotta il **“Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l’inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti”** (Deliberazione n.105/2017). Con tale atto, la Giunta approva il *Piano* il cui obiettivo prioritario risulta essere il «graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino [...] secondo i tempi di attuazione di piani individuali di inclusione realizzati grazie all’attiva partecipazione delle famiglie che vivono nei campi».

L’approccio con cui implementare gli interventi di superamento degli insediamenti prevede una prospettiva d’inclusione sociale

integrata volta all’autonomia complessiva degli abitanti e una sua implementazione in linea con i principi previsti dalla “Strategia Nazionale di Inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti”, agendo pertanto su quattro assi: quello dell’**abitare**, dell’**occupazione**, della **scolarizzazione** e della **salute**.

La pianificazione generale del *Piano* stabilisce che la sua «attuazione sarà progressivamente realizzata in tutti i campi, in considerazione delle disponibilità del bilancio e dei finanziamenti europei, anche tramite l’affidamento dei servizi a seguito di procedure ad evidenza pubblica».

Il *documento*, delineando solo linee strategiche, non dettaglia in

modo specifico le azioni e le sotto-azioni da implementare. Tale fase risulta essere *de facto* demandata a successivi atti amministrativi e, in seguito, a singoli bandi volti all’implementazione delle azioni del *Piano*.

Il 31 maggio 2017 la sindaca di Roma Virginia Raggi presenta il *Piano* in Campidoglio illustrandone nel dettaglio i contenuti. L’evento viene organizzato all’interno di un’affollata conferenza stampa, alla presenza dell’allora assessora alle Politiche Sociali Laura Baldassarre e di Agnese Catini, presidente della V Commissione Consiliare Permanente Politiche Sociali e della Salute, ed è caratterizzato da un clima di diffusa euforia e manifesta soddisfazione.



Nel corso della presentazione del *Piano* la sindaca annuncia la fine di un’epoca e l’inizio di una nuova fase per la città di Roma:

*«Possiamo annunciare in maniera molto netta che finalmente a Roma saranno superati i campi rom. [...] Abbiamo approvato un Piano che consente di riportare Roma in Europa, abbiamo appreso le migliori prassi che hanno funzionato e le portiamo a Roma per superare i campi. [...] Capite che siamo visibilmente soddisfatti!».*

Il *Piano* individua nella Capitale 11 “villaggi attrezzati” e insediamenti definiti “tollerati”. Le azioni previste nel documento programmatico riguardano complessivamente le 4.503 persone che tra gennaio e febbraio 2017 sono state censite dall’U.O.S.P.E. della Polizia Locale di Roma Capitale negli insediamenti formali di:

- **Lombroso**
- **Candoni**
- **Gordiani**
- **Camping River**
- **Castel Romano**
- **Salone**
- **La Barbuta**
- **Salviati 1**
- **Salviati 2**
- **Monachina**
- **Barbuta esterno**

## DOVE RESTANO LE BRICIOLE: LA RICERCA

Nei mesi che seguono la presentazione del *Piano*, l'Amministrazione Capitolina si impegna a sottolineare in Italia e all'estero il suo valore innovativo perchè, nelle intenzioni dei soggetti estensori e attuatori, vuole porsi a metà strada tra un atteggiamento di solidarietà inclusiva e la difesa della legalità. Contestualmente, per dare concretezza ad un *Piano* che definisce solo linee di indirizzo politico, vengono emanate delibere, determine, ordinanze e presentati bandi pubblici in alcuni casi andati deserti, in altri caratterizzati dall'interesse di un numero ristrettissimo di concorrenti.

Il *Piano* riporta al suo interno l'impegno dell'Amministrazione Capitolina verso azioni approfondite di monitoraggio e di valutazione che sono considerate «centrali» e per questo viene prevista una valutazione annuale *ex post* che permetta «di avere dati affidabili e di avere un quadro chiaro dell'impatto del programma». Dopo due anni e mezzo non risulta sia stato prodotto, né reso pubblico, dall'Amministrazione Capitolina alcun documento completo di

monitoraggio e valutazione. Per colmare tale lacuna, Associazione 21 luglio, partendo dal materiale documentale acquisito attraverso un difficile lavoro di accesso agli atti e a seguito di una costante attività di ricerca sul campo, **intende con il presente rapporto restituire alla città di Roma un primo parziale bilancio sull'operato e sull'impatto delle diverse azioni che sono state previste dall'Amministrazione Comunale.**

Obiettivo del rapporto è cercare di approfondire in che modo la visione strategica presente nel *Piano* abbia preso corpo negli atti dell'Amministrazione e nei bandi per poi impattare sulle comunità rom grazie alle azioni promosse dai soggetti attuatori.

La "questione rom", come vedremo nello scorrere le pagine, è stata gestita nella Capitale con un'azione "a imbuto" dove, a fronte di **importanti propositi**, ampiamente enfatizzati nel corso della presentazione del *Piano*, gli stessi **sono andati ridimensionandosi** negli atti e nei bandi, per poi **ridursi sensibilmente** nelle azioni svolte all'interno degli insediamenti con

un impatto trascurabile se misurato alle intenzioni iniziali. Il "campo rom", come si leggerà nel capitolo conclusivo, ha dunque finito per essere non solo il luogo della discriminazione e della marginalità ma anche quello dove si infrangono le promesse e svaniscono gli impegni. Lo spazio periferico e ultimo, **dove "restano le briciole"** di quanto annunciato e promesso con enfasi in Campidoglio nell'ormai lontano 31 maggio 2017.

La presente indagine, volta alla realizzazione del rapporto "Dove restano le briciole", è frutto del lavoro di monitoraggio e ricerca di Associazione 21 luglio iniziato il 31 maggio 2017 e concluso il 20 dicembre 2019. Per realizzarlo è stata condotta una ricerca sul campo utilizzando alcuni strumenti dell'analisi qualitativa: l'osservazione diretta, l'analisi documentale e le interviste in profondità. Nel corso dell'indagine sono stati effettuati 38 sopralluoghi presso gli insediamenti di Castel Romano, La Barbuta, Salone, Candoni, Gordiani, Camping River, Lombroso; sono state raccolte 4 interviste con i rappresentanti dell'Associazione della Croce Rossa Italiana Comitato Area Metropolitana di Roma Capitale, che gestisce le azioni previste dal bando di gara volte al superamento degli insediamenti La Barbuta e Monachina ed una intervista con i rappresentanti di Arci Solidarietà che gestisce uno sportello di segretariato sociale per le comunità rom, sinti e caminanti. Il 17 aprile 2018 gli stessi ricercatori hanno intervistato la direttrice ed alcuni componenti dell'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti di Roma Capitale. Parte dei dati e delle informazioni riportate nel suddetto rapporto sono presenti, insieme alle loro fonti, anche nel Rapporto Annuale 2017 e nel Rapporto Annuale 2018 di Associazione 21 luglio scaricabili su [www.21luglio.org](http://www.21luglio.org). Sullo stesso sito è possibile scaricare la versione integrale del presente rapporto.



# ATTI E CAPITOLATI PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

## PRINCIPALI ATTI PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO

**Deliberazione n.105** del 26 maggio 2017: la Giunta Capitolina autorizza per la durata di due anni e in modo sperimentale l'implementazione del Piano nel "villaggio attrezzato" La Barbuta e nell'insediamento "tollerato" della Monachina.

**Deliberazione n.146** del 28 giugno 2017: la Giunta Capitolina delibera la modifica del Piano estendendo le misure sperimentali per l'inclusione ai rom presenti nel "villaggio attrezzato" di Camping River.

**Ordinanza sindacale n.102** del 4 luglio 2017: viene istituito un Ufficio di scopo denominato "Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti".

**Deliberazione n.70** del 17 aprile 2018: la Giunta Capitolina dispone misure di semplificazione finalizzate al superamento dell'insediamento Camping River.

**Ordinanza sindacale contingibile e urgente n. 122** del 13 luglio 2018: la sindaca Virginia Raggi ordina l'allontanamento dall'area dove sorge l'insediamento di Camping River di tutte le persone «entro il termine perentorio di 48 ore».

**Deliberazione n.80** del 7 maggio 2019: la Giunta Capitolina estende progressivamente gli strumenti e le misure previste dal Piano e dalla Deliberazione n.70 a tutti i "villaggi attrezzati" e agli insediamenti originariamente censiti e compresi nel Piano. Gli insediamenti individuati sono: Castel Romano, Candoni, Salviati 1 e 2, Monachina, Lombroso, La Barbuta, Salone e Gordiani.

## PRINCIPALI CAPITOLATI E BANDI DI GARA DERIVANTI DAL PIANO

Per impegno di spesa ed importanza strategica, risultano essere 3 i principali bandi di gara, con relativi capitolati, diretta emanazione del Piano.

- **Determinazione dirigenziale n.4293:** esito del bando di gara per affidare le procedure finalizzate al superamento degli insediamenti di **La Barbuta e Monachina**. Data ultima prevista per il superamento de La Barbuta: 31 dicembre 2020, per Monachina: il 30 marzo 2021. Impegno di spesa totale di 1.859.000 euro di fondi comunitari del PON Città Metropolitane.
- **Determinazione dirigenziale n.570** del 17 febbraio 2019: esito dell'appalto per il reperimento e la gestione di un centro di raccolta per persone di etnia rom. L'accoglienza è prevista presso il centro di **via dei Codirossoni, 8**. Data inizio accoglienza: 1° aprile 2019. Impegno di spesa per la cassa comunale fissato per il 2019 in 343.218 euro; per il 2020 in 457.624 euro; per il 2021 in 228.812 euro.
- **Procedura aperta** per l'affidamento del "Progetto di inclusione sociale per le persone rom, sinti e caminanti e superamento del **villaggio attrezzato Castel Romano**" dell'8 maggio 2019. L'obiettivo dell'azione è la chiusura dell'insediamento entro il 30 novembre 2021 per un impegno di spesa di 1.800.000 euro provenienti dalla cassa comunale. Oltre ad essi l'Amministrazione Capitolina intende erogare in tre anni la somma di 1.500.000 euro per contributi economici rivolti alle famiglie coinvolte nelle azioni di inclusione.

## LA SCHIZOFRENIA POLITICA

L'analisi dei tre capitolati relativi agli insediamenti di La Barbuta/ Monachina, di Castel Romano e del centro di raccolta di via dei Codirossoni, fa emergere un'importante schizofrenia politica sul se e come l'Amministrazione Capitolina intende superare gli insediamenti monoetnici - "villaggi" e "centri di raccolta rom" - della Capitale.

Il capitolato relativo all'apertura e

alla gestione del centro di raccolta rom di via dei Codirossoni rivela infatti una volontà politica **che si pone in chiaro contrasto con i principi del Piano** che ha come obiettivo principale proprio il «graduale superamento delle residenzialità dei campi, dei centri di raccolta e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino». La struttura di accoglienza, a seguito di polemiche e proteste, verrà chiusa pochi giorni dopo la sua apertura ma

ciò non cancella il tentativo operato dall'Amministrazione Capitolina di reiterare in un'azione di **creazione di nuovi insediamenti monoetnici in continuità con le politiche passate**. Tale intento non sembra svanito visto che, nel capitolato relativo a Castel Romano viene riportata la possibilità, «nel caso si individuino risorse disponibili, della messa a bando di **una struttura dedicata a questi nuclei** [i rom residenti a Castel Romano n.d.r.]».

## GOVERNANCE E FONDI

Con la Deliberazione della Giunta Capitolina n.117 del 16 dicembre 2016, l'Amministrazione istituisce il "**Tavolo cittadino per l'inclusione delle popolazioni**

**rom, sinti e caminanti**". Il *Tavolo cittadino*, riunitosi una sola volta nel gennaio 2017, risulta composto esclusivamente da organi istituzionali. Per la stesura

del *Piano* non è stata registrata alcuna adeguata consultazione con organizzazioni del terzo settore o esponenti delle famiglie presenti negli insediamenti.

### UN'OCCASIONE MANCATA

Ad inizio 2019 il Comune di Roma ha avuto un'occasione di partecipare, come inizialmente previsto, ad un'importante azione di carattere nazionale, il **Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione"**. Al suo interno è previsto uno specifico progetto la cui gestione è affidata al Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esso ha come obiettivo la creazione e l'animazione di tavoli territoriali e la produzione di un Piano di Azione Locale finalizzati all'inclusione delle comunità rom. Malgrado la città di Roma – insieme ad altre 7 città metropolitane – sia inclusa tra gli enti beneficiari, l'Amministrazione Capitolina ha nei fatti **rifiutato di partecipare all'azione** finanziata con fondi comunitari, che le avrebbe consentito, con il supporto di esperti in vari ambiti e su vari temi di creare e animare un Tavolo territoriale composto da differenti *stakeholder*, di individuare profili di forza e di criticità del *Piano* e di rimodularlo.

Il 4 luglio 2017 con Ordinanza sindacale n.102 viene istituito un Ufficio di scopo denominato "**Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti**". Nella seconda metà del 2019 l'Ufficio Speciale rom, sinti e caminanti, alle dirette dipendenze della sindaca e diretto dal dirigente Claudio Zagari, vede la presenza di una persona nello staff di direzione, di 6 funzionari nel settore

amministrativo e 5 nel settore tecnico. Come referente dello staff della sindaca è prevista la figura di una consulente.

Nei due anni e mezzo dalla presentazione del *Piano*, gli unici fondi europei utilizzati per la sua implementazione, sono stati quelli del fondo PON Metro intercettati nel 2014 dalla Giunta guidata

dal sindaco Ignazio Marino e fortemente voluti dall'assessora Francesca Danese che li incluse all'interno dell'azione "Tutte le strade portano a Rom". I 3.800.000 euro del fondo sono stati impiegati per le azioni di superamento dei due insediamenti di La Barbuta e Monachina.

### I BUONI PROPOSITI: "SOLO SOLDI EUROPEI!"

*«Quella dei campi rom – aveva assicurato Beppe Grillo all'indomani della presentazione del Piano - era una questione che nessuno aveva mai chiuso, forse neppure affrontato, ma sulla quale tanti (troppi) hanno magnato. Da adesso si inizia a chiuderli, per sempre. E i soldi per farlo ce li facciamo dare dall'Unione Europea, nessun costo extra per i romani».*

Il giorno prima, nella conferenza stampa di presentazione del *Piano*, la sindaca aveva assicurato che per il superamento degli insediamenti, l'Amministrazione Capitolina avrebbe attinto da fondi europei dedicati: *«Con i soldi dell'Unione europea recupereremo milioni di euro dall'evasione e dall'illegalità e li metteremo a disposizione di tutti i cittadini».*

Sia per il progetto di superamento del Camping River (1.270.000 euro), che per il "villaggio" di Castel Romano (1.826.000 euro oltre a 1.500.000 euro per contributi economici), che per l'apertura e la gestione del "centro di raccolta rom" di via dei Codirososoni (1.030.000 euro) l'impegno di spesa previsto **graverebbe interamente sul bilancio comunale**. Così come le tutte le spese, ordinarie e straordinarie, per la gestione degli insediamenti.

### DATI NON COINCIDENTI

Secondo i dati consegnati dal Comune di Roma ai rappresentanti della *Fundamental Rights Agency* in missione a Roma nel giugno 2019, i costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale nel triennio 2017- 2019 sarebbero stati:

- **6.015.613,59 euro** nel 2017
- **6.259.425,23 euro** nel 2018
- **5.082.464,38 euro** nel 2019 (fino alla data del 13 settembre 2019)

In realtà si evidenzia un sensibile scostamento tra questi dati e quelli desunti dalla documentazione in possesso di Associazione 21 Luglio.

Se ad esempio prendiamo come riferimento l'annualità **2017** la somma totale delle spese, dal quale non è inclusa quella per il trasporto scolastico per la quale non si è riusciti a reperire dati, è prossima ai **10.000.000 di euro** a fronte dei **6.015.613,59 euro** dichiarati ai rappresentanti dell'Agenzia della Commissione Europea.

# IL PATTO DI RESPONSABILITÀ SOLIDALE

## IL "VINCOLO" DEL PATTO DI RESPONSABILITÀ SOLIDALE NEL PIANO

Le famiglie rom, per beneficiare delle azioni previste dal *Piano* dovranno sottoscrivere il "Patto di Responsabilità Solidale" con Roma Capitale. Esso prevede impegni del soggetto che aderisce al *Patto* quali: «aderire al percorso di accompagnamento volto al conseguimento dei documenti; garantire l'iscrizione e la frequenza scolastica dei minori; garantire la disponibilità alla frequenza di corsi di formazione; aderire al progetto di accompagnamento

per l'inserimento nella soluzione alloggiativa alternativa; accettazione della soluzione alloggiativa proposta». Per sua parte Roma Capitale prevede di attivare «specifici strumenti di intervento quali: fornitura di assistenza legale; sostegno al nucleo nel garantire l'assistenza scolastica; fornitura di consulenza e orientamento sulle scelte formative; adesione al percorso di accompagnamento per l'inserimento nella soluzione alloggiativa alternativa».



«Loro ci hanno presentato questo Patto chiedendoci di firmarlo. Ne derivava il fatto che se noi firmavamo, manifestavamo la volontà di aderire al Patto. Però ci sono subito sorti dei dubbi. Nel Patto non era scritto niente, non emergeva niente di concreto, non c'era da parte loro nessuna proposta reale. Senza considerare tutte le "pressioni" che loro ci hanno fatto per farci firmare perché ci ripetevano: "Se non firmate è ancora peggio"» (C.H., "villaggio" di Camping River, 4 settembre 2017).

Nel Patto di Responsabilità Solidale sembra prevalere un approccio "rieducativo" e discriminatorio che dall'alto scende verso il basso, che non punta al dialogo e alla mediazione con le famiglie rom in atteggiamento fondato sull'ascolto dei bisogni ed il rilievo delle potenzialità.

Questi aspetti, uniti all'esito dello sgombero di Camping River – primo insediamento ad essere superato

dalla Giunta Comunale - potrebbero avere acuito nelle persone coinvolte nei progetti un senso di sfiducia nelle istituzioni ed aumentato la loro percezione di una insufficiente aderenza tra quanto prospettato dalle autorità comunali e le necessità avvertite. Ciò potrebbe averle convinte nel desistere a sottoscrivere un documento che le lega ad un impegno formale con un'istituzione **che non appare ai loro occhi come garante dei**

### LA FIRMA DEL PATTO DI RESPONSABILITÀ SOLIDALE NEGLI INSEDIAMENTI

Dalle informazioni raccolte risulta che:

- nelle operazioni di chiusura del **Camping River** sui 97 nuclei familiari originariamente presenti 81 sono stati inseriti nel progetto di fuoriuscita. Di questi **solo 44 hanno sottoscritto il Patto** e sono stati ritenuti eleggibili a beneficiare delle misure del *Piano* (dato successivo alle azioni di sgombero dell'insediamento);
- nell'implementazione del *Piano* nel "villaggio" **La Barbuta**, sono **solo 14 i nuclei familiari su 67 che hanno firmato il Patto** (dato riferito al 24 settembre 2019);
- Nell'insediamento della **Monachina**, sono **solo 2 i nuclei familiari su 17 che hanno sottoscritto il Patto** (dato riferito al 24 settembre 2019).

In totale, su 181 nuclei familiari coinvolti, solo 60 i firmatari del *Patto*, pari al **33% dei residenti**.

**diritti, genuina nei propositi, trasparente negli impegni assunti.** Non è un caso che, secondo il dato riferito a settembre 2019, solo il **19%** delle famiglie residenti negli insediamenti di prossimo superamento (La Barbuta e Monachina) abbiano sottoscritto il *Patto*.

# L'INCLUSIONE ABITATIVA

## IL TEMA DELL'ABITARE NEL PIANO ROM

L'asse abitativo risulta essere un ambito di fondamentale importanza nell'implementazione del *Piano* in quanto volto all'eliminazione della storica ghettizzazione abitativa e sociale dei rom che vivono all'interno degli insediamenti monoetnici attraverso interventi specifici e miranti al superamento degli stessi.

**L'obiettivo generale** riformula quello presente nella *Strategia Nazionale* prevedendo di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative nel rispetto dell'unità familiare, di una strategia fondata sull'equa dislocazione e sulle opportunità locali. Gli **obiettivi specifici** prevedono di: favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolte alle comunità rom presenti negli insediamenti; promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici delle famiglie che abitano all'interno degli insediamenti; favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie rom.

Il *Piano* avanza pertanto **alcune proposte di possibili azioni**:

- l'individuazione dei nuclei familiari che hanno la volontà di uscire dal "campo", che ne hanno i mezzi e di coloro che hanno già svolto le pratiche per la richiesta di alloggio, per il contributo alla locazione e simili;
- il coordinamento fra i Dipartimenti (Patrimonio, Ambiente, Urbanistica, Politiche Abitative) di Roma Capitale per affrontare la questione dell'auto-recupero del patrimonio immobiliare comunale degradato, individuando soluzioni all'interno della più generale questione dell'emergenza abitativa cittadina;

- il reperimento di abitazioni attraverso il mercato immobiliare privato per coloro i quali siano in possesso delle condizioni minime economiche atte a sostenere le relative spese;
- l'adozione di misure temporanee di sostegno economico per l'accesso al mercato immobiliare in favore di quei nuclei familiari in condizione di fragilità;
- la progettazione di interventi specifici grazie all'individuazione di immobili nella disponibilità di Roma Capitale da destinare a coloro i quali vertono in emergenza abitativa, inclusi i nuclei familiari rom;
- l'attivazione di progetti di rientro assistito volontario per le famiglie più recentemente arrivate in Italia, prevedendo un percorso verso l'autonomia individuale attraverso l'elaborazione di progettualità assistite da un *tutor* che supporti nel luogo di rientro il percorso intrapreso;
- il trasferimento volontario in altre Province e Comuni, attraverso specifici accordi con le Municipalità interessate, le persone e nuclei familiari rom.

Per supportare i percorsi di inclusione abitativa è prevista la compartecipazione alle spese per l'abitazione fino ad una somma mensile massima di 800 euro per singolo/nucleo familiare per un periodo non superiore ai 24 mesi.

## IL TEMA DELL'ABITARE NEI CAPITOLATI E BANDI DI GARA

Nel capitolato speciale descrittivo e prestazionale relativo al superamento degli insediamenti di La Barbuta e Monachina sul tema dell'abitare si è fedeli a quanto previsto nel *Piano*.

Nel capitolato relativo invece al superamento di Castel Romano la proposta di assegnazione di contributi economici a sostegno dell'inclusione abitativa, viene sostituita con il **rientro volontario** assistito. È da considerare che il "villaggio", realizzato nel 2005, è abitato da famiglie bosniache giunte in Italia negli anni Novanta, mentre, secondo il *Piano*, il rimpatrio dovrebbe interessare solo le «famiglie più recentemente arrivate in Italia».

Un linguaggio in forte controtendenza rispetto ai principi del *Piano* poi lo si trova nel capitolato per l'affidamento dell'appalto per il reperimento del "centro di raccolta" di via dei Codirossoni. La sola creazione di **una struttura monoetnica va contro gli obiettivi del Piano** che, come riportato nella Deliberazione di Giunta

che lo istituisce, ha lo scopo di operare «per il graduale **superamento** delle residenzialità dei campi, dei **centri di raccolta** e dei villaggi della solidarietà presenti nel territorio capitolino».



«Da quando ci hanno messo in questo posto siamo come sequestrati. Se usciamo fuori quelli ci linciano» (M.F., centro di raccolta rom di via dei Codirossoni, 2 aprile 2019).

## IL TEMA DELL'ABITARE E IL SUO IMPATTO NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI E INFORMALI

Dopo 30 mesi dalla presentazione del *Piano*, in riferimento al tema dell'abitare risulta essere molto scarso l'impatto complessivo sulla comunità target.

Nell'insediamento di **Camping River**, dopo lo sgombero avvenuto nel luglio 2018, sui 97 nuclei residenti, **solo 12**, con grandi difficoltà, risultano aver reperito temporaneamente **un affitto di un appartamento** sul mercato privato. Per tali famiglie è stato previsto il pagamento di una parte del canone di locazione e l'erogazione del contributo direttamente ai proprietari dell'alloggio.



«Dopo lo sgombero ora abitiamo in una casa piena di umidità. Il Comune paga in ritardo e il padrone di casa ogni mese minaccia di buttarci fuori» (T.X., 28 maggio 2019).

Sono state **14** le famiglie del Camping River **accolte per alcuni mesi nelle strutture ricettive** atte all'ospitalità solo **temporanea** del Comune di Roma. La misura del **rimpatrio assistito** ha riguardato **12** nuclei familiari dell'insediamento. Tuttavia attraverso attività di monitoraggio risulta che circa **la metà di essi** siano tornati in Italia in quanto le progettualità abitative e lavorative nei luoghi di destinazione non sono realmente mai partite. Dalla lettura dei dati a disposizione è possibile concludere che l'inserimento abitativo autonomo promosso dal

Piano abbia coinvolto **solo il 12% degli abitanti** del Camping River, in maniera comunque estremamente precaria e con forti criticità legate alla sostenibilità. La maggior parte delle famiglie sgomberate si sono in realtà rifugiate presso insediamenti formali e informali della Provincia di Roma e solo alcune, mesi dopo, hanno visto accolta la loro domanda, presentata anni prima, per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica.

Nel **“villaggio” La Barbuta**, dalle informazioni raccolte, non risulta che siano state reperite sul mercato

immobiliare privato abitazioni atte all'implementazione di tale azione. Dalle interviste effettuate emerge che l'esecutore del progetto d'inclusione abbia contattato un numero di proprietari privati richiedendo la messa a disposizione degli immobili in locazione ma che la sua azione non abbia avuto successo a causa della mancanza di garanzie volte al mantenimento degli impegni di pagamento da parte dei beneficiari sul medio e sul lungo termine.



In una missiva interna lo stesso Ufficio Speciale Rom riconosce tra le criticità **«le difficoltà di reperire un alloggio sul mercato privato, dovuta alle poche garanzie che il cittadino RSC [rom, sinto e caminante n.d.r.] offre, lavoro saltuario e precario, attività informali, reddito intermittente, che non permetterebbero a nessuno di assicurare ai locatari privati il pagamento regolare dell'affitto, anche a fronte di un contributo triennale da parte dell'amministrazione previsto dal Piano».**

Dopo 12 mesi di attività nel “villaggio” La Barbuta, su 62 agenzie immobiliari contattate, solo 3 si erano rese disponibili ad un accordo di partenariato per la ricerca di alloggi privati.

### L'INSUCCESSO DEL “BUONO CASA”

Il *buono casa* è uno degli strumenti previsti dal Piano di intervento per il sostegno abitativo di Roma Capitale approvato con Delibera della Giunta Capitolina n. 150/2014, modificato nel tempo, ed è previsto per quelle situazioni di disagio socio-economico ed abitativo di nuclei familiari e/o singoli che si trovano in vulnerabilità e fragilità sociale. Dalle informazioni raccolte, non risulta che sono stati assegnati dei contributi economici a sostegno dell'inclusione abitativa a quei nuclei aderenti al Patto di Responsabilità Solidale negli insediamenti di La Barbuta e Monachina. Le motivazioni dell'insuccesso sono le stesse che consentono di spiegare il fallimento di tale formula per la fuoriuscita delle famiglie dai residence e dai CAAT romani:

- **la difficoltà per i soggetti potenzialmente ammessi** di convincere i proprietari privati ad affittare le proprie abitazioni;
- **le resistenze di molte famiglie rom** ad accettare l'uscita dall'insediamento formale venendo meno, con essa, una qualche forma, reale o percepita, di tutela da parte dell'Amministrazione pubblica;
- **l'obiettivo incapacità di soggetti particolarmente vulnerabili** a svolgere le procedure formali previste dal bando.



## L'INGRESSO NELL'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA (ERP)

Dalle informazioni raccolte, risulta che limitatamente al "campo" La Barbuta sono stati 21 i nuclei familiari assegnatari di un alloggio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) mentre solo 1 nucleo risulta assegnatario di alloggio ERP nel "campo" Monachina dall'inizio del progetto di superamento.

Considerato il tempo minimo che può intercorrere tra la presentazione della domanda e l'ingresso nell'abitazione, è possibile

desumere che come le assegnazioni avvenute durante il periodo 2017-2019 **siano perlopiù il risultato delle domande di alloggio ERP effettuate autonomamente dai residenti precedentemente all'implementazione del Piano.** Del resto, come anche sottolineato dall'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, non esiste alcun rapporto di collaborazione tra l'Ufficio stesso e il Dipartimento Politiche Abitative di Roma Capitale, responsabile delle assegnazioni

delle case ERP.

Si osserva come il successo di tale soluzione abitativa stia incoraggiando verso questa opzione molte famiglie rom. Dai dati presentati a giugno 2019 dall'Amministrazione Capitolina alla Commissione Europea risulta che a La Barbuta sono state effettuate **39 domande di alloggio ERP**, delle quali 23 sono state inserite già in graduatoria a giugno 2019.

## SGOMBERI

Pochi giorni dopo la presentazione del Piano, Associazione 21 luglio segnalò alcune criticità riscontrate al suo interno tra le quali l'assenza di qualsiasi intervento sociale a vantaggio delle diverse centinaia di famiglie presenti negli insediamenti informali della Capitale. Nei mesi successivi questi gruppi sono stati oggetto di una serie di azioni di sgombero forzato che li ha spostati senza soluzione di continuità da un punto all'altro della periferia romana. Un'azione di sgombero produce numerosi effetti sui diretti interessati, sulle altre comunità rom presenti negli insediamenti formali, sulla cittadinanza. Essa infatti aggrava le condizioni abitative già precarie delle famiglie vittime dello sgombero; aumenta il livello di sfiducia nei confronti delle istituzioni; pesa sul bilancio pubblico senza fornire risposte risolutive e sostenibili.

Dal 31 maggio 2017, giorno della presentazione del Piano al 20 dicembre 2019, Associazione 21 luglio ha registrato **104 sgomberi forzati** di insediamenti informali per una spesa totale stimata in circa **3.300.000 euro**.



## IL TRAVASO DA UN ABITARE FORMALE AD UNO INFORMALE

Se analizziamo i dati relativi alle presenze all'interno degli insediamenti formali e li compariamo tra il censimento operato prima della presentazione del Piano e gli ultimi dati forniti dalla Prefettura di Roma al Ministero dell'Interno nel 2019, rileviamo un calo numerico totale del 27% con un decremento delle presenze di 1.245 unità, solo in parte dovuto alla chiusura del Camping River, avvenuta nell'estate del 2018, con la fuoriuscita di circa 400 persone. L'insediamento in cui si registra la maggiore contrazione numerica è quello di Castel Romano, passato **dalle 1.062 unità del 2016 alle 542 unità del 2019**, seguito dal "villaggio" di Salone con un passaggio **dalle 607 a 360 persone**. Negli insediamenti di La Barbuta e Monachina, oggetto delle azioni del Piano da circa 2 anni, il calo è rispettivamente del 27% e del 21%, pari ad una contrazione di 161 e di 24 unità.

Il generalizzato calo di presenze **non può essere sicuramente imputato alle azioni del Piano**, visto che il decremento numerico registrato a Castel Romano (-49%) e a Salone (-41%) è quasi doppio di quello rilevato a La Barbuta e Monachina.

Il grave stato di abbandono

istituzionale negli insediamenti romani, il peggioramento delle condizioni di vita dei nuclei familiari residenti e l'aumento dei contrasti interni tra le comunità dovuto anche all'assenza di organizzazioni preposte alla gestione dei servizi, hanno determinato un forte impulso verso una fuoriuscita autonoma dal "sistema-campo". Ciò ha avuto come esito l'incremento del numero dei rom che dai "villaggi" sono passati a soluzioni abitative precarie o temporanee, in insediamenti informali, in camper o roulotte presso parcheggi, andando ad aggravare la condizione di vulnerabilità del nucleo e dei numerosi minori presenti in esso.

Se nel 2017 il numero delle persone censite negli insediamenti informali romani era di circa 1.200 unità, nel censimento del 2019 si è potuto registrare **un incremento del 66%**. In assenza di flussi migratori esterni alla città, è infatti **salito a 2.000** il numero di rom presenti in insediamenti informali **con un incremento di 800 unità**. Si tratta in più delle volte di famiglie "parcheggiate" in strada e che per decenni sono state residenti nei "villaggi" della Capitale che gradualmente, dietro false illusioni, si ritiene si stiano svuotando.



In una comunicazione dell'Ufficio rom del febbraio 2019, non resa pubblica, è lo stesso organismo ad ammettere, in riferimento all'insediamento La Barbuta che **«il peggioramento della vivibilità del campo ha fatto sì che alcuni nuclei, in particolare dell'area sinti, hanno deciso di andarsene autonomamente»**.

# L'INCLUSIONE LAVORATIVA

## IL TEMA DELL'OCCUPAZIONE NEL PIANO ROM

L'asse lavorativo, in linea con la *Strategia Nazionale*, rileva come centrale il pieno accesso a tutte le opportunità presenti nel mercato del lavoro attraverso formazione e promozione dell'accesso al lavoro, alla regolarizzazione amministrativa e documentale e all'*empowerment* delle attività lavorative "tradizionalmente" svolte dalle comunità rom presenti negli insediamenti.

Centrale risulta quindi essere la **formazione** e la **promozione dell'accesso al lavoro**.

## IL TEMA DELL'OCCUPAZIONE NEI CAPITOLATI E BANDI DI GARA

Nei capitolati di La Barbuta e Monachina le azioni per l'inclusione lavorativa risultano pienamente corrispondenti con quanto previsto nel *Piano*.

Gli obiettivi riportati prevedono pertanto: di **promuovere la formazione** finalizzata all'inserimento lavorativo e alla creazione d'impresa; di promuovere gli strumenti, le modalità e i dispositivi per **la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario** e lo sviluppo imprenditoriale di lavoro autonomo; di sviluppare percorsi di **accompagnamento individualizzato** al mercato del lavoro per le donne rom; di sostenere l'accesso degli **under 35** alle opportunità e alle agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile di genere.



Le azioni di inclusione lavorativa necessitano di una preliminare regolarità amministrativa e documentale sul territorio nazionale del soggetto e dei nuclei coinvolti e di una mappatura del capitale sociale, delle competenze, dell'organizzazione e dei bisogni di ogni "campo" coinvolto dall'implementazione del *Piano*. Per tale asse si avanzano pertanto 5 macro azioni da adottare nell'ambito lavorativo, e nello specifico:

- A. **organizzazione di corsi di formazione** finalizzati alla creazione e alla conduzione in autonomia e al livello locale di realtà imprenditoriali di piccole dimensioni;
- B. **accompagnamento alla fruizione dei servizi** e delle prestazioni già attivi e alla creazione di relazioni fattive con il tessuto produttivo al fine di sostenere l'inclusione lavorativa delle aree interessate e di quelle immediatamente limitrofe;
- C. **formazione** che prevede la presenza di team che implementino le seguenti attività:
  - *mentoring and personal coaches* – per dar un

supporto in termini di strumenti e competenze per le prime fasi di avvio delle iniziative imprenditoriali;

- *directed learning* – per la promozione di una formazione diretta;
  - *rotation and on-the-job development* – per garantire un ricambio di personale tra le diverse iniziative progettuali;
  - *target e recruitment* – per all'elaborazione di un programma di coinvolgimento delle risorse al fine di consentire la realizzazione del maggior numero possibile di start-up;
  - accompagnamento e monitoraggio del percorso di creazione d'impresa;
- D. **attivazione di tirocini formativi per i primi ingressi nel mondo del lavoro;**
  - E. **proposta di assegnazione di contributi economici a sostegno dell'inclusione lavorativa.**

Nel capitolato di Castel Romano a queste azioni se ne aggiunge una sesta: **il monitoraggio e controllo sulle attività avviate.**

## IL TEMA DELL'OCCUPAZIONE E IL SUO IMPATTO NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

I corsi di formazione e i tirocini attivati all'interno delle progettualità implementate nell'insediamento di La Barbuta risultano essere stati solo 15. Dalle informazioni raccolte, fino alla metà del 2019 non risultavano attivati tirocini formativi e corsi di formazione professionalizzanti nell'insediamento della Monachina.

Nel febbraio 2019 appariva ancora embrionale il progetto approvato dal **Protocollo operativo sulla formazione professionale e sul lavoro del Comune di Roma** siglato tra l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti e la Direzione formazione professionale e lavoro del Dipartimento turismo, formazione professionale e lavoro del Comune di Roma – gestore della rete di 9 centri di formazione professionale e dei 15 centri dell'impiego dislocati sul territorio capitolino. Tale collaborazione prevede per l'annualità 2019 una fase iniziale sperimentale per la definizione delle modalità più efficaci per costruire percorsi adeguati alle esigenze dei rom che risiedono negli insediamenti della Capitale.

Non risulta sia stata promossa, come previste dal *Piano*, la **creazione di ditte individuali e cooperative** essendo tale azione strettamente connessa con la regolarità documentale delle

singole persone/nuclei familiari e con la situazione economica.

**I corsi di formazione e i tirocini per giovani rom** hanno riguardato nel solo insediamento di La Barbuta il settore alberghiero, delle pulizie, delle *facilities* e del nutrizionismo. I due *mentoring and personal coaches* previsti dal progetto d'implementazione del *Piano* hanno presentato per alcuni di loro regolare domanda per il servizio civile nazionale.

Dalle informazioni raccolte, non risultano esser stati assegnati dei **contributi economici a sostegno dell'inclusione lavorativa** a quei nuclei aderenti al Patto di Responsabilità Solidale negli insediamenti di La Barbuta e Monachina.

L'azione prevista per l'individuazione di un percorso che porti alla **regolarizzazione dei riciclatori di metalli** non ha visto degli sviluppi nel merito negli insediamenti interessati alle azioni dal *Piano*. Dalle informazioni raccolte, risulta che l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti stia vagliando la possibilità di effettuare un accordo con Consorzio Equo, cooperativa consolidata nell'orientamento e nel sostegno di persone che intraprendono percorsi di regolarizzazione della raccolta dei metalli e con Banca

Etica al fine di istituire un fondo a garanzia di finanziamenti erogati per l'adesione al Consorzio e per le procedure atte alla regolarizzazione delle attività presenti negli insediamenti.

L'azione prevista per l'accompagnamento nella  **messa a norma dell'attività di riciclaggio dei rifiuti** non ha registrato sviluppi negli insediamenti di La Barbuta e Monachina. Risulta sia stata attivata un'interlocuzione tra l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti, il Dipartimento Ambiente di Roma Capitale e la Rete degli Operatori Nazionali dell'Usato e i Municipi interessati dall'implementazione del *Piano* al fine di creare e promuovere filiere inclusive per il riutilizzo dei beni durevoli. Le relative attività e strutturazione organizzativa risultano essere in uno stato embrionale.

All'interno della progettualità denominata **Rete NonSonoRifiuti**, progetto comunale che ha preso l'avvio 3 anni fa circa e che opera nel settore del recupero ambientale dei materiali primari e secondari volto al riciclo dei materiali, l'Ufficio Speciale Rom, Sinti e Caminanti ha coinvolto con fatica nella Rete una sola persona proveniente da un insediamento e sostenuta economicamente dal Municipio di zona.



Con forte ritardo e solo dopo l'avvio delle progettualità in una comunicazione interna alcuni rappresentanti dell'Amministrazione riconoscono che nell'insediamento La Barbuta «*il problema più rilevante nell'inserimento lavorativo è la scarsissima alfabetizzazione dei rom di Barbuta. A tale livello corrispondono quasi esclusivamente professioni che non prevedono l'uso della scrittura o la comprensione di uno scritto, riducendo così la forbice degli impieghi previsti*».

Proprio sul fronte occupazione, sul quale il *Piano* sembra aver puntato le maggiori risorse, si riscontrano **i più evidenti fallimenti**. Gli estensori del *Piano* non sembrano in alcun modo aver tenuto conto del profilo dei soggetti residenti negli insediamenti da superare e delle variegate attività lavorative registrate da decenni al loro

interno. La metodologia riportata nel *Piano*, evidenzia uno stile paternalistico, del voler ripartire formando ad un "mestiere" - con l'ausilio di "motivatori" e "mentori" - che, attraverso un tirocinio possa tradursi in un'attività lavorativa continuativa e stabile. Essa appare efficace solo sulla carta perché **non sembra tener conto sia della**

**realtà interna al "campo"** che di quella esterna, fatta di una città dove, nelle sue periferie, prevale tra le famiglie con meno risorse, la piccola attività informale legata ad una sussistenza giornaliera e dove un investimento lavorativo nel lungo periodo, se non diventa progettualità condivisa, non è né compreso, né ritenuto utile.

# L'INCLUSIONE SCOLASTICA

## IL TEMA DELLA SCOLARIZZAZIONE NEL PIANO ROM

Nella premessa generale riportata all'interno del testo del *Piano* viene sostenuto che le comunità rom di origine jugoslava residenti stabilmente da decenni sul territorio romano abbiano già contezza dei servizi di cui possono usufruire e degli obblighi da assolvere nella materia riguardante la scolarizzazione dei minori. Inoltre, considerando la vicinanza dei mezzi pubblici in tutti gli insediamenti rom della Capitale - salvo alcune eccezioni come Castel

Romano - e osservando il fatto che «gli stessi rom in molti casi sono proprietari di automezzi», l'Amministrazione Capitolina incentiva **la gestione autonoma dell'accompagnamento scolastico**, senza prevedere l'ausilio del mediatore culturale.

Gli obiettivi per tale asse sono volti: alla facilitazione dei processi di **pre-scolarizzazione** e di scolarizzazione dei minori rom attraverso la promozione

dell'accesso non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e al contrasto dell'abbandono scolastico favorendo le iscrizioni, la frequenza, i risultati scolastici; alla partecipazione dei giovani rom **all'istruzione universitaria** e ai percorsi di alta formazione e di formazione-lavoro; al costante confronto e cooperazione tra istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità rom.

## IL TEMA DELLA SCOLARIZZAZIONE E IL SUO IMPATTO NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

I presupposti strategici da adottare per favorire e migliorare i livelli di scolarizzazione dei minori rom non si sono tradotti in azioni concrete e non hanno avviato dei processi inclusivi atti al miglioramento della situazione complessiva e alla tutela dei minori che abitano negli insediamenti rom. **L'impatto** di tale asse sulle comunità a cui è rivolta l'implementazione in questi primi due anni e mezzo dall'adozione del *Piano* risulta **essere inesistente**.

Anche il promesso confronto tra istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità rom, attraverso azioni

programmate dai singoli Municipi della Capitale, risulta privo di alcun sviluppo significativo e effettivo.

Dalle informazioni raccolte non si segnalano miglioramenti nel livello d'iscrizione scolastica dei minori rom che abitano all'interno dei "villaggi attrezzati" e degli insediamenti rom considerati "tollerati". Considerando che nella maggior parte dei casi le iscrizioni scolastiche negli insediamenti rom avvengono in modo autonomo da parte delle famiglie o attraverso l'ausilio di sportelli di Associazioni del terzo settore il dato nel complesso risulta essere

estremamente negativo.

Come si può evincere dalla tabella sottostante, comparando i numeri totali delle presenze e dei minori iscritti alla scuola dell'obbligo nel biennio 2016-2017, annualità sulla quale si sono basati i principi contenuti nel *Piano*, e gli stessi nell'anno 2019, si nota nel totale un **calo delle presenze negli insediamenti considerati di 1.245 unità (-27%)** al quale corrisponde, però, un calo degli iscritti alla scuola dell'obbligo più del doppio, **pari al 56%**.

| INSEDIAMENTO   | PRESENZE 2017 | PRESENZE 2019 | VARIAZIONE % | ISCRITTI ANNO SCOLASTICO 2015-2016 | ISCRITTI ANNO SCOLASTICO 2019-2020 | VARIAZIONE % |
|----------------|---------------|---------------|--------------|------------------------------------|------------------------------------|--------------|
| Lombroso       | 227           | 181           | -20%         | 93                                 | 61                                 | -34%         |
| Candoni        | 747           | 838           | +12%         | 350                                | 196                                | -44%         |
| Gordiani       | 240           | 260           | +8%          | 80                                 | 49                                 | -39%         |
| Castel Romano  | 1.062         | 542           | -49%         | 395                                | 238                                | -40%         |
| Salone         | 607           | 360           | -41%         | 349                                | 107                                | -69%         |
| La Barbuta     | 586           | 425           | -27%         | 258                                | 113                                | -56%         |
| Camping River  | 420           | 0             | -100%        | 238                                | 0                                  | -100%        |
| Foro Italico   | 100           | 99            | -1%          | 35                                 | 16                                 | -54%         |
| Monachina      | 115           | 91            | -21%         | 35                                 | 31                                 | -11%         |
| Salviati 1 e 2 | 429           | 492           | +15%         | 157                                | 59                                 | -62%         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>4.533</b>  | <b>3.288</b>  | <b>-27%</b>  | <b>1.990</b>                       | <b>870</b>                         | <b>-56%</b>  |

# LA SALUTE

## IL TEMA DELLA SALUTE NEL PIANO ROM

Anche se l'asse "salute" del *Piano* ricalca i principali obiettivi enunciati all'interno della *Strategia Nazionale*, tuttavia non risulta possibile rintracciare al suo interno un dettagliato programma di azioni relativo alla sua implementazione.

Gli **obiettivi** per tale asse riguardano il **miglioramento**

**dell'accesso ai servizi sociali e sanitari** disponibili sul territorio, implementando la prevenzione medico-sanitaria per quelle fasce più vulnerabili di rom dimoranti sul territorio capitolino. Gli obiettivi specifici prevedono: di favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi socio-sanitari di qualità per i rom, con particolare attenzione alle

donne, ai minorenni, agli anziani ed ai disabili; di favorire l'accesso ai servizi di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile; di coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica i rom qualificati.



## IL TEMA DELLA SALUTE E IL SUO IMPATTO NEGLI INSEDIAMENTI FORMALI

L'impatto complessivo di tale asse sulle comunità a cui è rivolta l'implementazione in questi primi due anni e mezzo dall'adozione del *Piano* risulta **molto limitato**. La mancanza di una strutturazione di tale asse e le scarse azioni adottate volte al sostegno della salute delle persone che vivono all'interno degli insediamenti rom, con particolare attenzione alle donne, ai minorenni, agli anziani ed ai disabili, non hanno *de facto* migliorato e incrementato l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sul territorio e non hanno favorito l'accesso ai servizi di medicina preventiva, con

particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile.

La sola azione rilevata è **una campagna di vaccinazioni** in favore dei bambini rom residenti negli insediamenti promossa nel 2018 delle AA.SS.LL. di Roma 1-2-3, in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, l'Istituto Nazionale Salute, Migrazioni e Povertà, supportata dagli operatori delle Unità di Strada dell'Ufficio speciale rom, sinti e caminanti per favorire anche le iscrizioni scolastiche dei minori presenti negli insediamenti rom. Risultano pertanto essere stati vaccinati circa

800 minori.

Tali campagne vaccinali si pongono in perfetta continuità con le azioni realizzate sul versante salute dalle passate Amministrazioni. Questi interventi, svolti all'interno degli insediamenti, se da una parte offrono risposte immediate ad una necessità sanitaria, dall'altra, nel lungo periodo, attivano **processi deresponsabilizzanti**, scoraggiando il normale accesso ai servizi sanitari pubblici che dovrebbero interessare ogni cittadino al di là della sua condizione etnica, sociale, abitativa, economica.

# CONCLUSIONI. DALLA SPERANZA ALL'ILLUSIONE

Va dato atto all'attuale Amministrazione Comunale, alla luce degli evidenti fallimenti delle passate politiche, di aver espressamente manifestato dal suo insediarsi la volontà di superare il cosiddetto "sistema campi" e di promuovere politiche volte al superamento degli insediamenti formali presenti nella Capitale. Nella città di Roma hanno pertanto suscitato speranze e attese le parole della sindaca Virginia Raggi quando il 31 maggio 2017 ha presentato in Campidoglio il "Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti", annunciando «*in maniera molto netta che finalmente a Roma saranno superati i campi rom*» grazie all'attuazione di un *Piano «che consente di riportare Roma in Europa»*.

Dopo 30 mesi risulta arduo definire un bilancio esaustivo del *Piano*, visto che l'Amministrazione non ha provveduto a rendere pubblici relazioni di monitoraggio e valutazione di impatto. Su questo tema l'azione della Giunta – sicuramente più impegnata a illustrare gli esiti del *Piano* ad organismi europei piuttosto che alla cittadinanza - è stata infatti caratterizzata da **una scarsa trasparenza** e, quando numeri e dati sono stati prodotti, non sempre hanno trovato perfetta aderenza con la realtà fattuale. Anche nel redigere e nell'implementare le azioni del *Piano* l'Amministrazione ha sempre preferito farlo avvalendosi esclusivamente di un'*expertise* interna, **evitando confronti dialoganti** con rappresentanze della società civile e componenti delle comunità presenti negli insediamenti arrivando persino, quando si è presentata l'occasione, a **rifiutare l'adesione a programmi europei** che le consentissero, con il supporto di risorse umane esterne e pratiche innovative, di condividere e valutare le sue prassi ponendole in relazione con quelle delle altre città metropolitane italiane.

Il carattere innovativo del *Piano* sarebbe anzitutto rappresentato dal "Patto di Responsabilità Solidale" nel quale, come già segnalato da Associazione 21 Luglio, sembra prevalere un approccio "rieducativo" e discriminatorio che dall'alto scende verso il basso, che non punta al dialogo e alla mediazione con le famiglie rom in atteggiamento fondato sull'ascolto dei bisogni ed il rilievo delle

potenzialità. Non è un caso se, fino a settembre 2019, solo il **19%** delle famiglie residenti negli insediamenti di prossimo superamento (La Barbuta e Monachina) abbiano deciso di sottoscriverlo.

Dalle ricerche sul campo effettuate da Associazione 21 Luglio si rileva come all'interno degli insediamenti l'Amministrazione Capitolina non viene ancora percepita come un soggetto **garante dei diritti, genuina nei propositi, trasparente negli impegni assunti** e ciò consegna un senso di forte sfiducia, pietra d'inciampo di ogni politica sociale. Così può essere letto il sospetto e la diffidenza che motivano il rifiuto della sottoscrizione del *Patto*. Tali atteggiamenti, frutto anche di sedimentate esperienze negative di negoziazione avvenute nel passato, finiscono con il rafforzare la volontà di molte famiglie rom di privilegiare **percorsi autonomi e ordinari** di fuoriuscita dai "campi". Piuttosto che accettare proposte "calate dall'alto", si decide di attivarsi per il reperimento di soluzioni abitative autonome utilizzando *in primis* quello dell'accesso all'edilizia residenziale pubblica, strumento valido per tutti senza corsie preferenziali.

Non è solo questo sentimento a spingere le famiglie verso la fuoriuscita dai "villaggi" all'esterno. È anche e soprattutto la drammatica condizione igienico-sanitaria di tali spazi istituzionali, ormai ridotte a *baraccopoli da terzo mondo* e al cui interno, come avvenuto il 28 novembre 2019, muoiono neonati nella

generale indifferenza. Pertanto, chi può **fa domanda di accesso alle "case popolari"** e rimane in attesa; **chi non ce la fa scappa all'esterno** cercando la soluzione al di fuori. Solo per pochi questo si traduce nell'acquisto di un terreno o nella locazione di un immobile. Negli ultimi due anni sono circa 800 le persone che segnano il preoccupante travaso dagli insediamenti formali a quelli informali, diventati più di 300 nel 2019.

**Riducono fortemente il livello di credibilità del Piano** sia la volontà, manifestata a più riprese dal Comune di Roma **di realizzare nuovi insediamenti monoetnici**, sia le azioni di **sgombero forzato** che, con numeri superiori agli anni passati, colpiscono duramente le comunità presenti negli insediamenti informali. Lo sgombero forzato di Camping River, che nella narrazione mistificatoria del Comune di Roma alle agenzie europee diventa un superamento inclusivo, resta nella memoria della cittadinanza come il **simbolo dell'inaffidabilità istituzionale** e della **durezza di un'Amministrazione** pronta a giochi di forza pur di rispettare un cronoprogramma deciso sulla carta.

Il *Piano* ha clamorosamente mancato i suoi obiettivi anche sul fronte occupazione e su quello scolastico mentre, per quanto riguarda l'asse salute, si è limitato a quelle periodiche campagne vaccinali di massa che da 25 anni osserviamo, con modalità identiche, nei "campi" romani.

## PROSPETTIVE FUTURE: UNA STERZATA SECURITARIA?

Osservando i risultati prodotti dal *Piano*, le prospettive non appaiono incoraggianti. Tra un anno la città di Roma sarà in piena campagna elettorale e **una sterzata securitaria** potrebbe rappresentare la tentazione nella quale l'Amministrazione rischia facilmente di cadere. È la strada più facile e le premesse ci sono tutte. Esse ci parlano di famiglie rom presenti da 40 anni in Italia che non potranno rinnovare il permesso di soggiorno cadendo nell'invisibilità, di militari a presidiare gli insediamenti, di un Regolamento di prossima pubblicazione che punterà anzitutto sulla "legalità".

### LA REGOLARIZZAZIONE DEI DOCUMENTI

La regolarizzazione documentale risulta essere la *conditio sine qua non* per poter trasversalmente accedere alle misure presenti nel *Piano*. In assenza di un regolare permesso di soggiorno ai cittadini dell'ex Jugoslavia **viene de facto impedito qualsiasi accesso ai servizi previsti per l'attivazione di percorsi inclusivi**.

La recente normativa nazionale (D.L. 133/2018, convertito in Legge 132/2018) ha soppresso i permessi di soggiorno per motivi umanitari. A partire dalla seconda metà del 2019 **centinaia di famiglie rom, originarie dell'ex Jugoslavia, non potranno quindi rinnovare i loro permessi di soggiorno** che gli garantiscono la regolare presenza sul territorio nazionale.



Nella "Relazione sullo stato dell'arte delle attività dell'Ufficio Speciale RSC", del febbraio 2019 e mai resa pubblica, è lo stesso Ufficio a lanciare un allarme riconoscendo che: «questa criticità va estesa numericamente a tutti i campi cittadini dove saranno presenti un numero elevatissimo di clandestini che non potranno più vivere nelle strutture capitoline e dovranno essere rimpatriati verso Paese che neanche conoscono. [...] **Questo cambiamento porterà inevitabili ripercussioni su tutto il sistema di ospitalità nei campi, tenuto conto che tutti questi cittadini non avranno più una copertura sanitaria, la possibilità di lavorare e di prendere in locazione un appartamento.**»

La "Strategia Nazionale per l'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti" alla quale il *Piano* della Giunta Raggi dichiara esplicitamente di volersi ispirare, segnala l'importanza di dettare un passaggio da un approccio securitario – che in passato ha fortemente segnato le politiche nazionali e locali – ad un approccio che ponga al centro i diritti umani. In realtà l'Amministrazione Capitolina ha da sempre insistito sulla necessità di attivare un'azione di controllo presso i "villaggi" e gli insediamenti "tollerati" della Capitale con il supporto della Polizia Locale ma anche dell'**Esercito italiano**. Presso il "villaggio" La Barbuta e

Salone è risultato attivo nel 2018 e nel 2019 un **servizio di vigilanza** statico h24 delle pattuglie della Polizia Locale. Nello stesso periodo presso il "villaggio" di Castel Romano si segnala un servizio in modalità dinamica con passaggi frequenti (tra le ore 7,00 e le ore 21,00) di pattuglie della Polizia Locale.

Inoltre, in sede di Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza, la Prefettura di Roma ha concordato con la Questura di Roma un cronoprogramma per l'impiego di **militari specializzati della Brigata Sassari dell'Esercito Italiano** – già impiegata a Roma presso siti sensibili ad atti terroristici con il

progetto "Strade sicure" – anche presso insediamenti della Capitale tra i quali, per primo, quello di via Salvati.

Alla luce di tale premessa generano preoccupazione le norme che potrebbero essere incluse all'interno del "**Regolamento per la disciplina della permanenza temporanea delle persone Rom, Sinti e Caminanti all'interno degli insediamenti ubicati nel territorio di Roma Capitale**" di prossima approvazione che, come anticipato dall'Amministrazione Comunale, fissa tra i suoi obiettivi «il **mantenimento e/o il ripristino delle condizioni di legalità.**»

## RACCOMANDAZIONE

Se nel maggio 2018 Associazione 21 luglio suggeriva una revisione del *Piano*, oggi la stessa organizzazione **chiede una battuta di arresto** delle future azioni programmate per consentire in tempi brevi l'istituzione di un **Tavolo cittadino** dove, in un dialogo con le diverse realtà operanti nelle baraccopoli e i soggetti che le abitano, si possano rileggere le azioni del *Piano*, individuare le criticità, definire le linee di azioni future, ricucire rapporti di fiducia – in mancanza dei

quali ogni politica sociale è condannata all'insuccesso – per arrivare a riscrivere insieme un nuovo e condiviso **Piano per il superamento delle baraccopoli formali e informali nella città di Roma.**

Un Tavolo dove si possano responsabilmente affrontare le diverse questioni chiave emerse nel presente rapporto e nel quale possa emergere il **matturo coraggio dell'autocritica** declinato in un atteggiamento che ponga al centro **gli interessi**

**della città e dei suoi cittadini**, dentro e fuori le baraccopoli. In alternativa l'attuale *Piano*, come un treno senza freni, continuerà testardamente a scontrarsi con il muro di una realtà che la storia futura, come per le passate Amministrazioni, giudicherà come fallimentare, dispendioso, lesivo dei diritti dei più deboli. E il "campo rom", come in passato, continuerà a restare il luogo della marginalità sociale "**dove restano le briciole**" di promesse non mantenute, finanziamenti mal gestiti, progettualità irrealizzabili.



## ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO

È un'organizzazione *non profit* che supporta gruppi e individui in condizione di segregazione estrema e di discriminazione tutelandone i diritti e promuovendo il benessere delle bambine e dei bambini.

## CONTATTI

### ASSOCIAZIONE 21 luglio

Via Bassano del Grappa, 24 – 00195

ROMA

Email: [info@21luglio.org](mailto:info@21luglio.org)

## LE NOSTRE AREE DI INTERVENTO

- **Ricerca**  
Rapporti e dossier sulle condizioni di vita delle comunità rom in emergenza abitativa per comprendere l'impatto delle politiche a loro rivolte
- **Empowerment**  
Le azioni seguono un approccio legato ai diritti umani coinvolgendo attivamente i membri delle comunità che vivono in contesti di marginalità e segregazione
- **Advocacy**  
Le azioni favoriscono il cambiamento di misure politiche che producono esclusione e marginalizzazione su base etnica
- **Osservatorio**  
Attività di monitoraggio e controllo di testate giornalistiche nazionali e locali, siti web, blog e social network finalizzata alla tutela da condotte discriminatorie e incitanti all'odio
- **Campagne**  
Azioni di sensibilizzazione e di *call to action* con un'unica *mission*: #liberailfuturo di chi vive la segregazione.

Il testo rappresenta un estratto della ricerca "Dove restano le briciole. Rapporto sul *Piano rom* della città di Roma a 30 mesi dalla sua presentazione" che può essere consultata nella sua versione integrale sul sito di Associazione 21 luglio ([www.21luglio.org](http://www.21luglio.org)).

Le foto interne al testo sono di: Stefano Sbrulli (foto di copertina e pag.3), Vincenzo Bisbiglia (foto pag. 2), Carlo Stasolla (foto pag. 6, pag. 7, pag. n.9), Stephanie Gengotti (foto pag.8), Valentina Faraone (foto pag.10 e pag.13)